COMMISSIONI RIUNITE

AFFARI COSTITUZIONALI (I) - BILANCIO (V)

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE
GIANFRANCO ORSINI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Integrazione e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (*Approvato dal Senato*) (3483) 3

ORSINI GIANFRANCO, *Presidente* 3

CARRUS NINO, *Relatore per la V Commissione* 3, 4, 5

MACCIOTTA GIORGIO 4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

Discussione del disegno di legge: Integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (Approvato dal Senato) (3483).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro », già approvato dal Senato nella seduta del 6 febbraio 1986.

L'onorevole Carrus ha facoltà di svolgere la relazione.

NINO CARRUS, *Relatore per la V Commissione.* Signor presidente, cercherò di essere breve nello svolgimento della mia relazione anche perché i colleghi della V Commissione hanno avuto modo di occuparsi di argomenti analoghi a quelli del provvedimento in discussione allorquando esaminammo, sia pure per l'espressione di un parere, due precedenti progetti di legge che riguardavano, nella sostanza, la stessa materia, cioè il riordinamento della Ragioneria generale dello Stato ed un provvedimento di delega al Governo per l'emanazione di norme sullo snellimento delle procedure riguardanti gli atti degli uffici centrali e periferici del tesoro. L'aver esaminato in tempi non lontani questi due progetti di legge mi esime dunque dall'entrare nel merito di singole questioni per porre in evidenza, invece, un altro aspetto che mi consente di avanzare un rilievo critico. Mi riferisco alla frantumazione e allo spezzettamento dei provvedimenti riguardanti la riforma della pubblica amministrazione e delle norme che incidono sull'assetto del pubblico impiego. Ciò rappresenta un fatto negativo. Credo che il sottosegretario al tesoro Tarabini, che sappiamo essere uomo attento non soltanto ai problemi di sostanza, ma anche a quelli di procedura, condivida la nostra preoccupazione su riforme della pubblica amministrazione che si verificano in assenza di un disegno organico e senza un quadro di riferimento preciso ad un'impostazione programmatica.

Costituisce un errore, infatti, legiferare in modo disorganico specialmente in una materia quale quella della riforma della pubblica amministrazione. Dico ciò non soltanto in relazione al buon funzionamento degli uffici, ma anche perché occorre realizzare quel risanamento della finanza pubblica che è uno dei problemi centrali sottoposti alle nostre riflessioni in questi mesi (e lo sarà ancor più nei mesi prossimi quando dovremo affrontare i documenti di bilancio). Temi come quelli oggi al nostro esame vanno affrontati, quindi, nel quadro generale della riforma della pubblica amministrazione per la quale esistono referenti di carattere generale e riflessioni che, pur tradotte in schemi legislativi ed in proposte organiche, sono punti di riferimento molto precisi. Direi che tale organicità è stata elevata a principio informatore del nostro ordinamento, seppure sia azzardato dire che un principio costituzionale è comunque un principio informatore del nostro ordinamento. Tant'è che anche le compe-

tenze degli organi parlamentari riflettono un'esigenza di unitarietà.

Ciò premesso, devo dire che il provvedimento oggi al nostro esame deve essere considerato come una parte del sistema generale di riforma che si è avviato con i due provvedimenti da me citati in precedenza. Fatto sta che, correttamente, il titolo del disegno di legge reca: « Integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 ». Il progetto di legge va visto come parte di un sistema più ampio, cioè il riordinamento dei servizi della Ragioneria generale dello Stato e di quelli periferici del Ministero del tesoro. A questo proposito, mi corre l'obbligo di avanzare un altro rilievo critico: spesso i testi normativi sono utilizzati per introdurre surrettiziamente norme estranee ad un *corpus* ed a un ragionamento di carattere generale, rivestendo portata particolare. Anche questo non contribuisce alla semplificazione delle linee legislative. Spesso si approfitta di un testo che contiene una materia per introdurre surrettiziamente elementi estranei che, in base ad una presunta, e talvolta anche reale, affinità di oggetto, comunque riguardano aspetti particolari.

Detto ciò, osservo che il provvedimento che stiamo esaminando va in una direzione molto precisa, cioè quella dell'ammodernamento dei servizi centrali e periferici del Ministero del tesoro cui sono rivolti gli interessi di centinaia di amministrazioni pubbliche e di migliaia di cittadini.

Credo che il principio di indirizzare la pubblica amministrazione verso forme di ammodernamento e l'uso di tecnologie, in questo caso informatiche, sia assolutamente da condividere.

Il provvedimento in oggetto è stato approfonditamente esaminato dal Senato che ha modificato l'originaria impostazione del Governo. Infatti, il testo governativo era composto – a parte la norma sulla copertura finanziaria – solo dagli attuali articoli 1 e 2, diversamente formulati ma di identica sostanza. Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento sono stati introdotti gli articoli 3 e 4, apparentemente estranei al provvedimento. Essi fanno parte di quelle norme che, in base ad una loro presunta affinità, quasi con un effetto di trascinamento vengono collocate in disegni di legge di più rilevante importanza in quanto, se fossero presentate autonomamente, non potrebbero mai essere approvate.

Come ho detto prima, il Senato ha modificato il provvedimento, migliorandolo notevolmente. Si prevede, ad esempio, l'obbligo di ispirarsi ai principi generali della legge sul pubblico impiego, nonché il principio in base al quale l'esercizio di determinate funzioni non viene delegato in permanenza, ma solo per azioni temporanee, ad organismi estranei alla pubblica amministrazione, anche se appartenenti al sistema delle partecipazioni statali. Tali modifiche mi trovano pienamente consenziente.

I primi due articoli, che costituiscono il nocciolo del provvedimento, relativi alla informatizzazione dell'apparato centrale e degli apparati periferici dell'amministrazione del Tesoro, così come modificati dal Senato, sono da condividere perché introducono dei principi cui ci si dovrà attenere nell'esercizio dei poteri amministrativi previsti dalla normativa.

Il riferimento ad un quadro normativo più generale è, a mio avviso, particolarmente qualificante. Se non vi fossero ragioni di urgenza e di non complicare ulteriormente l'*iter* parlamentare – come fu evidenziato anche in sede di approvazione delle precedenti proposte di legge in materia di riorganizzazione dell'amministrazione centrale e periferica del Tesoro – sarei tentato di proporre ai colleghi di estrapolare gli articoli 3 e 4.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi sembrerebbe saggio, se vogliamo approvare il provvedimento in sede legislativa.

NINO CARRUS, *Relatore per la V Commissione*. La mia è una riflessione che affido ai colleghi e soprattutto al rappre-

sentante del Governo. Ribadisco però che è necessario che non si frappongano ostacoli al processo di ammodernamento che si sta delineando.

L'articolo 3 presenta un *fumus* di ragionevolezza se è vero, come afferma il Governo, che è teso a sanare la situazione di disparità creatasi tra dipendenti rispetto ad una normativa che è, invece, generalmente applicata. Quindi la mancata approvazione di questa norma verrebbe a concretare una *dispar condicio* rispetto a soggetti che si trovano nella stessa situazione.

Maggiori perplessità mi suscita l'articolo 4 perché con esso si interviene normativamente solo in un determinato settore della pubblica amministrazione, mentre sarebbe più opportuno prevedere una normativa di carattere generale. Nel quadro della riforma generale della pubblica amministrazione, quelle che possiamo chiamare – mutuando un concetto diffuso nell'impresa privata – le relazioni umane e sociali all'interno delle aziende e nei luoghi di lavoro necessitano di una normativa di carattere generale. Credo che difficilmente si possa risolvere il problema se lo si affronta nell'ambito dei singoli rami dell'amministrazione, riorganizzando un CRAL o procedendo al distacco di un certo numero di personale.

Sull'articolo 5, relativo alla copertura finanziaria, non vi sono rilievi da fare in quanto ritengo che la norma sia correttamente impostata.

Offro queste mie osservazioni alla riflessione dei colleghi e, sottolineando la importanza del provvedimento e la necessità di non bloccare questo processo di ammodernamento che doveva essere compiuto già da molti anni, invito le Commissioni ad approvare il disegno di legge nel testo del Senato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo iniziata la seduta del Parlamento in seduta comune, le Commissioni riunite si intendono sconvocate. Rinvio pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta, che inizierà con la relazione dell'onorevole Demitry, relatore per la I Commissione, da convocare dopo la pausa dei lavori parlamentari per il congresso liberale.

La seduta termina alle 10,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO